



Sezione di Muggiò

**IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL FASCISMO E DI
LUIGI PALEARI
ASSASSINATO A MUGGIÒ A SOLI 23 ANNI**

Il Primo Maggio 1921 a Muggiò veniva assassinato, per mano dei fascisti monzesi, Luigi Paleari, un nostro giovane concittadino, invalido della prima guerra mondiale.

L'episodio era anche ricordato in una lapide posta sulla casa esistente ove ora c'è la Banca Intesa Sanpaolo in piazza 9 novembre.

A novantanni dalla sua morte, per commemorarne la memoria e tramandare la conoscenza dei fatti alle nuove generazioni, ristampiamo il testo integrale pubblicato da

LA BRIANZA – anno XXIV n. 9 - 1921

Aprile 2011

Ristampa a cura del PRC di Muggiò

L'orrendo delitto dei fascisti a Muggiò

Domenica primo maggio, la folla dei lavoratori del nostro circondario si era radunata pacificamente nei propri circoli, nei propri comizi per ricordare, per rincuorarsi, per auspicare. Nulla aveva turbata la serenità della commemorazione: non un incidente, non un diverbio. Segno della educazione e della maturità delle nostre folle.

Occorreva che una spedizione fascista trascinate con sé timide ed insignificanti figure del Blocco pescecane, affaristico e guerraiolo, scorazzasse la Brianza, in cerca di pretesti se non di proseliti, perché la ricorrenza fosse funestata. Occorreva che la gente, che qui non ha seguito né morale né materiale, si arrovellasse per trapiantare qui dei metodi che altrove hanno dato effimera fortuna, perché dopo tanti anni, dal triste "98", si dovessero piangere vittime tra i lavoratori.

La spedizione bloccarda, della quale facevano parte notissime figure del fascismo locale, mista a giovincelli in frega, cupidi più di nomea personale che pervasi di entusiasmo per una causa, ed a pescecani intenti al salvataggio del pericolante patrimonio, mosse da Monza su tre automobili e tre camions. Lungo la strada, cominciarono con le... iniezioni di patriottismo, costringendo dei passanti al grido di "viva il tricolore". Variazione del solito grido di "Viva l'Italia" d'uso nella oltraggiata Emilia e nel Ferrarese.

A Vimercate, tentativo di comizio in teatro: aborto. Le cento lire di affitto fruttarono tre spettatori. Trasloco del comitato bloccardo in piazza, dove l'avv. Maggi gratificava di alquante insolenze l'on. Riboldi per il suo atteggiamento nella questione Fiumana. I bloccardi nel paese nativo del nostro compagno si limitarono a gridargli morte: la folla si accontentò di fischi... ai quali si rispose spianando le rivoltelle.

E la spedizione proseguiva di paese in paese finché giungeva a Muggiò.

Le prodezze fasciste

La *troupe* dei camions e delle automobili, giungendo a Muggiò da Lissone, (o da Monza come dicono altri) si arrestò al principio del paese. Smontarono fascisti e bloccardi: alcuni, colle rivoltelle alla mano, si avanzarono in modo da oltrepassare il Municipio, (che è appunto in principio della via S. Rocco) e da interdire che qualcuno del centro potesse arrivare. Altri penetravano nel cortile del Municipio, con una leva aprivano il portone del magazzino municipale, ne asportavano una scala, e con una chiave inglese del camion cominciarono a picchiare sulla parola "maledizione" inscritta sulla lapide ai caduti in guerra, murata appunto sulla facciata municipale. Ciò, dopo aver tentato di rimuovere con una leva (la stessa usata per lo scassinamento) la lapide stessa.

Riproduciamo la lapide perché si sappia sin d'ora la malafede dei corrispondenti dei vari giornali borghesi, che compiacentemente si permisero di riprodurla alterata:

IN QUESTI MARMI
POSTI DAI CONCITTADINI DI MUGGIO'
AUSPICE
LA LEGA PROLETARIA FRA MUTILATI,
INVALIDI
E REDUCI DI GUERRA
SONO INCISI I NOMI DEI CADUTI NELLA
GUERRA MONDIALE
COME VOTO DI FRATELLANZA
INTERNAZIONALE
COME MALEDIZIONE ALLE GUERRE

La popolazione era assente. Un vecchio, qualche donna alle finestre, un giovane mutilato a qualche metro: delle ragazze, che urlando chiamavano soccorso per aver capito dal modo di agire che erano arrivati "i fascisti". Fra tutti caratteristico il vecchio *Sandrin*, inserviente municipale, che, spaventato, supplicava gli eroi che desistessero dalla loro impresa. Altri fascisti invece nel contempo minacciavano colla rivoltella alla mano le ragazze e le donne, imponevano il silenzio, ne percuotevano anche alcuna, invadevano il cortile della casa in via Giovanni Sberg¹ al N. 1, sparavano dei colpi, ed infine tornavano sulla strada partecipando alla sparatoria generale, che veniva tosto iniziata, per interdire l'arrivo dei compagni che erano stati chiamati dal Circolo. Fra gli invasori della casa indicata è segnalato un mutilato monzese, con un occhio di cristallo. Chi è costui?

In questo mentre, quando per fortuna ancora nessuno dei compagni era sopraggiunto, ed i più veloci che correvano alla santa difesa della loro casa municipale e della lapide dei loro sacri caduti ancora restavano mascherati dalla svoltata della via S. Rocco, cadeva il povero mutilato Paleari Luigi, ventitreenne, mentre, spaventato dai colpi fascisti, stava traendo in salvo i minori fratelli. Venivano anche feriti altri giovani da pallottole di rimbalzo, veniva sfiorata alla fronte una bimba ottenne, che alla finestra del secondo piano gridava pazza di terrore vedendo delle ragazze insegue dai fascisti.

Non un colpo partiva dai cittadini di Muggiò, non una parola poteva aver suonata offesa ai fascisti ed ai bloccardi: si sa solo che alcuni di questi ultimi non desiderosi di dividere la gloria dei primi, si eran dati ad urlare ai compagni eroici, che "erano pazzi", che "non era il caso di sparare".

Circostanze tutte che il processo, se giustizia ci sarà, porrà in evidenza.

Questa è "l'imboscata dei *passisti*", questa è la legittima difesa dei fascisti monzesi.

¹ L'attuale via 1° Maggio

Per l'obiettività diremo che, poi, dopo che già vi era un morto, che già cinque feriti urlavano, dalla folla sopraggiunta, mentre i fascisti si erano reimbarcati nelle loro automobili e nei loro camions, e partivano *cantando e sparando*, pare venisse esploso un colpo di rivoltella. L'autorità può accertare in modo sicuro che questo colpo, se vi fu, se non è opera di qualche fascista di Muggiò (ve né pur qualcuno) non può essere la scusante di un assassinio già prima compiuto.

Circostanza aggravante: potremo stabilire che qualche giorno prima un tale fascista aveva preavvisata la spedizione diretta a punire la popolazione pei suoi sentimenti socialisti, ed a distruggere la lapide dove i nostri sentimenti socialisti, nella forma più serena, sono incisi.

Gli arresti

La notizia dell'assassinio nella sera si diffondeva nella città che non voleva prestarvi fede. Non si voleva credere che la nostra plaga potesse venir funestata da incidenti del genere, dato il sereno, se pur forte, atteggiamento del nostro proletariato.

Ma le prime notizie parlano di arresti di socialisti. Becchi e bastonati! Si arrestavano anche coloro che potevano dimostrare gli alibi più convincenti, e che in ogni modo nulla potevan avere sulla coscienza, oichè ai signori fascisti non era stato torto un capello. Si facevano perquisizioni famigliari, si buttava sottosopra il Circolo, si trovava in tutto una rivoltella in una casa privata! Ed il reato era di non averla denunciata a termini del famigerato decreto Nitti, che ha disarmato gli onesti per lasciar armati fascisti e delinquenti.

Ed i sei socialisti arrestati e non per anco denunciati restano in carcere allo scopo esclusivo di fuorviare l'opinione pubblica, di lasciar credere ai gonzi che non di proditorio assassinio si tratti, ma di lotta a base di revolverate!

In Monza invece, con tutte le precauzioni, dando il tempo e la comodità a qualche partecipe dell'impresa di prendere il largo, venivano arrestati sei fascisti. L'autorità finge di ignorare la esistenza di un articolo 378 del Codice penale, che esime dalla ricerca dell'immediato autore dell'omicidio quando sia provato che molti nell'occasione spararono, e si tenta con degli alibi, che trovano fondamento solo sulle parole di eventuali rei, di ridurre al minimo gli incolpati.

I nomi degli eroi che raccomandiamo alla memoria dei lettori sono:

Giuseppe Setti, *Segretario politico del fascio monzese*,
Enrico Tagliabue, **il rag. Luigi Bettonica**, **Gino Verani** e **i fratelli Luigi e Felice Fossati**.

Dal loro... duro carcere hanno avuto la comodità e la spudoratezza di telegrafare al loro innominabile maestro un telegramma di protesta contro la "imboscata" dei buoni e pacifici cittadini di Muggiò!

La popolazione di Muggiò ha nella giornata di lunedì abbandonato spontaneamente il lavoro in segno di cordoglio e di protesta. Sul luogo, per accertamenti, per sorvegliare l'opera dell'autorità, si sono recati i compagni On.li Reina e Riboldi, che hanno portato parole di conforto alla desolata famiglia del povero, mite e buono Paleari.

I funerali dell'ucciso son seguiti giovedì col concorso della popolazione colle autorità tutte. Il Municipio di Monza vi era ufficialmente rappresentato. Su ogni labbro non vi erano che parole di esecrazione per l'orrendo ed inescusabile delitto, e di indignazione per la stampa borghese, che ha tentato in tutti i modi di deviare l'opinione pubblica con notizie addirittura inventate. In testa a tutti – fatta astrazione del foglio innominabile che non poteva smentire se stesso, la propria impresa ed i suoi – vanno annoverati *Secolo* e *Corriere della Sera*, per quanto quest'ultimo abbia poi modificato alquanto, nelle successive edizioni, la falsa versione della prima ora.

Sottoprefettura a Procura del re hanno promesso giustizia imparziale. E' possibile? I primi atti dimostrano almeno per quanto riguarda l'autorità di polizia giudiziaria, che più che a stabilire le responsabilità si cerchi di diminuire la gravità del delitto fascista, per evidenti scopi politici.

Ma a salvaguardia dei sacrosanti diritti degli innocenti arrestati, e più ancora dei parenti dell'ucciso, e dei feriti, vigilano e si adoperano a tutta possa i compagni nostri. Essi hanno dato alla popolazione di Muggiò la sensazione che il proletariato monzese tutto è al fianco del paese iniquamente offeso.

Il manifesto del comune

Il Comune di Muggiò ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Giovedì, 5 corr., alle ore 14 partendo dalla casa di via S. Rocco, avrà luogo, a spese del Comune, il trasporto al Cimitero della salma del povero Paleari Luigi, mutilato di guerra, caduto domenica Primo Maggio nella obbrobriosa aggressione da cui venne funestato il nostro Paese.

Sia tutto il popolo, senza distinzione alcuna, attorno a quel feretro, e dica colla sua presenza tutto il dolore della civile nostra borgata; dica tutto lo strazio che è in noi, al pensiero che così giovane vita, salvatasi dal piombo straniero, si sia vista spezzata dal piombo italiano; sia augurio ed auspicio a pacificazione di animi e ad un ritorno alla tradizionale civiltà.

Muggiò, 4 Maggio 1921

p. la Giunta Municipale
il Sindaco Figini Attilio

Questo per essere precisi *era* il manifesto del sindaco perché il sottoprefetto di Monza cui la verità non garba, l'ha castrato in più parti, e cioè: *l'obbrobriosa aggressione* è diventata un insignificante *incidente*; il *piombo straniero* si è tramutato in un *guerra* e di conseguenza anche il *piombo italiano* si è visto cambiato in *nel nostro paese*.

Un documento di spudoratezza

Gli antichi assassini tutte le volte che commettevano un delitto, si rintanavano cercando di far perdere le loro tracce alla polizia.

Quelli moderni ammazzano della gente inerme e poi pubblicano il seguente manifesto che noi rendiamo pubblico per dimostrare che coloro che hanno sognato un limite alla spudoratezza devono esser morti quando ancora non erano nati i fascisti.

Eccolo nella sua integrità:

Fascio Monzese di Combattimento

Cittadini,

Mentre i nostri Fascisti stavano lasciando Muggiò, rocca forte del Socialismo, dopo aver con sacro e santo diritto cancellata da un marmo sovrastante le lapidi dei Caduti una parola che suonava ingiuria alla guerra ed ai nostri Morti, alcuni violenti esplosero colpi di rivoltella contro i partenti.

I Fascisti risposero scaricando in alto le loro armi, onde intimorire quei bestiali provocatori e per far sì che la popolazione inerme non dovesse pagare il fio di tale vigliaccheria.

Denunciamo alla cittadinanza l'accaduto, poiché siamo certi che i rossi tenteranno con la solita malafede di speculare sull'incidente.

Il Fascismo continua sereno la sua propaganda, la sua lotta senza timori, senza odii, senza propositi di vendetta.

Il Direttorio

Difatti come ognuno vede i morti e i feriti son tutti fascisti perché questi ultimi, lo affermano loro giurando, spararono solo in aria.

LA BRIANZA – anno XXIV n. 9 - 1921